La sinistra francese non esce dalla spirale delle polemiche

Più profondo il solco tra PS e PCF

Alla convenzione socialista Mitterrand è giunto ad accusare Marchais di « tradimento » - Un « progetto socialista » sarà contrapposto al programma comune - La sfilata del primo maggio a Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Questo pomeriggio, dalla Bastiglia alla Nation, decine di migliaia di lavoratori parigini parteciperanno al tradizionale corteo del Primo maggio, che è anche la prima manifestazione unitaria dopo le aspre polemiche post-elettorali tra i partiti di sinistra e le organizzazioni sindacali. A questo proposito la assenza di Edmond Maire, segretario generale della CFDT, alla testa del corteo assieme ai segretari generali della CGT e della FEN, anche se ufficialmente determinata da una passeggera indisposizione, appare a certi osservatori come la dimostrazione fisica del malessere che si è fatto strada nelle file del movimento operaio francese.

Edmond Maire è veramente malato — si chiede il « *Journal du Dimanche* » — o piuttosto non ha voluto apparire in pubblico accanto a George Seguy che egli ha accusato di avere contribuito alla sconfitta della sinistra? La CFDT partecipa alla sfilata con una sua delegazione ufficiale e ciò sembra smentire l'ipotesi della « *malattia diplomatica* »; ma il dubbio resta, tanto più che sono note le simpatie di Maire per le posizioni del Partito socialista.

Ora, sabato sera, a chiusura della Convenzione nazionale socialista, Mitterrand ha pronunciato un duro discorso di bilancio, aggravando i giudizi sul PCF pronunciati qualche ora prima da Jospin nel suo rapporto sulle relazioni tra i due partiti. « *Sono stato perseguitato dagli attacchi incessanti di Marchais alla telerisione* — ha detto il leader socialista — *e soltanto ora capisco lo stupore di Napoleone a Lipsia, allorché rise le truppe sassoni cambiare campo. Ma nessuno si ricorda il nome del vincitore di Lipsia, a parte un nome astratto: il tradimento* ». E più avanti: « *Bisogna che il partito sia disponibile per impegnarsi in un'azione analoga a quella che avremmo potuto condurre in porto se non ci fosse stato il tradimento* ».

Ecco la parola fin qui mai pronunciata e che sembra cadere come una lama sugli esili legami che ancora esistono tra comunisti e socialisti. Dopo il Comitato centrale del PCF, che aveva ribadito « *la intera responsabilità* » del Partito socialista nella sconfitta elettorale, ecco la Convenzione nazionale socialista ritorcere l'accusa sull'alleato comunista e appesantirla col marchio del tradimento.

Allora, ci si chiede, quali vie restano a questa sinistra francese lacerata per riallacciare un dialogo di prospettiva più che mai necessario nel momento in cui il governo lancia una offensiva senza precedenti contro il potere di acquisto dei salari, nel momento in cui — forte della divisione dell'avversario più che della vittoria elettorale — questo governo abbozza un grande piano di ristrutturazione che non può non tradursi in un aumento della disoccupazione?

Il PCF, è vero, si è detto fedele all'unione della sinistra e al programma comune come cardini di una più larga unione popolare, di massa; il Partito socialista, dal canto suo, ha riconosciuto che una società socialista non può essere costruita senza i comunisti e si dichiara disponibile a « *praticare l'unione* » e a conservare le poche parti ancora valide del programma comune che, per il resto, gli appare del tutto superato. Ma né l'uno né l'altro, al termine delle assise rispettive, hanno avanzato una qualche proposta concreta per un rilancio unitario e, cosa ancora più grave, l'uno e l'altro hanno continuato ad alimentare la politica del sospetto.

Da una parte infatti il PCF ravvisa nell'atteggiamento attuale del Partito socialista la prova della « *svolta a destra* » e della sua tendenza ad accogliere gli inviti di Giscard d'Estaing; dall'altra il Partito socialista considera che il PCF è pronto ad abbandonare l'unione della sinistra o ad « *annegarla* » in una unione del popolo di Francia controllata e orientata dall'apparato comunista. Jospin, nel suo rapporto, ha addirittura ripreso le incoerenti accuse mitterrandiane di qualche mese fa allorché ha formulato, all'indirizzo del PCF, queste domande: « *Perché il PCF non condanna la politica di compromesso storico praticata dal Partito comunista italiano? Non ha forse l'intenzione di applicarla a sua volta in Francia alle spalle dell'unione della sinistra?* ».

Ci sembra che il Partito socialista, e lo rilevammo più volte a suo tempo, si trovi in una enorme contraddizione: l'unione della sinistra, così come fu concepita nel quadro di un paese diviso in due blocchi, limitava sostanzialmente il consenso popolare ad un'area ben definita di opinione. Lo stesso Partito socialista l'ha capito quando, prendendo certe distanze dal PCF e dal programma comune, ha cercato di allargare quest'area all'elettorato centrista, indispensabile per rovesciare il rapporto di forze elettorali in Francia. A questo punto, invece di sollevare a sproposito il compromesso storico, il Partito socialista dovrebbe guardarsi nello specchio e chiedersi in definitiva che valore abbia una riaffermazione puramente verbale dell'unione della sinistra e se invece non sia necessario affrontare col PCF il problema delle nuove forme, dei nuovi contenuti, delle nuove dimensioni sociali di questa unione alla luce di una esperienza che, alla fine dei conti, potrebbe rivelarsi non del tutto negativa una volta superata la fase del « *processo sulle responsabilità* ».

Comunque il Partito socialista si è fissato tre date: preparare entro il prossimo mese di luglio un nuovo « *progetto socialista* » attorno al quale rilanciare il partito in modo autonomo rispetto al PCF; discutere alla Convenzione nazionale di novembre il problema della ristruttura-

Augusto Pancaldi

Con una manifestazione a Madrid

Uniti i due partiti socialisti in Spagna

MADRID — L'unificazione tra i due partiti socialisti spagnoli, il Partito socialista operaio spagnolo (PSOE) e il Partito socialista popolare (PSP), è stata ufficialmente sancita ieri con una manifestazione a Madrid alla presenza dei principali esponenti dell'Internazionale socialista. Il nome del nuovo partito sarà quello del PSOE, e Felipe Gonzales rimarrà il suo segretario generale. Il segretario del PSP, Tierno Galvao, diventerà invece il suo presidente onorario.

Alla manifestazione di Madrid hanno partecipato il primo ministro portoghese, Mario Soares, il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, il primo segretario del Partito socialista francese François Mitterand, il segretario del PSI, Bettino Craxi, e il segretario generale dell'Internazionale socialista Carlsson.

Tutti i sei deputati eletti nelle liste del PSP sono passati al nuovo partito che avrà 124 seggi nel Parlamento spagnolo (il PSOE ne aveva avuti 118).

Il Senato USA discute la condanna capitale

Ergastolo o pena di morte?

L'omicidio, lo stupro e il tradimento: questi i reati più gravi - Le diverse casistiche nei differenti Stati dell'Unione e la proposta avanzata a livello federale - 3.859 esecuzioni

Nostro servizio

WASHINGTON — A Booneville, nell'Arkansas, sono stati condannati a morte due evasi dichiarati colpevoli dell'omicidio di due poliziotti. La giuria doveva scegliere tra l'ergastolo e la pena di morte. Ha impiegato meno di un'ora di camera di consiglio per decidere. Così Paul Ruiz e Earl Van Denton moriranno, sulla sedia elettrica, il 4 dicembre. Due giorni dopo la conclusione del processo, nello Stato di Delamare, dove è stata reintrodotta recentemente la pena di morte, è stato condannato un ragazzo di 20 anni per aver violentato e ucciso la sua vicina di casa di 92 anni. Sarà impiccato il 23 giugno. L'ultima condanna a morte in questo Stato fu nel 1946.

Come forma di violenza istituzionale, la pena di morte ha accompagnato la creazione della società americana, caratterizzata anch'essa dalla violenza. Fino a pochi anni fà, infatti, la pena di morte veniva applicata largamente per punire chi era stato giudicato colpevole di omicidio, di tradimento, di spionaggio o di stupro. Solo tra il 1930 e il 1967, hanno pagato con la vita i reati di violenza per i quali erano state condannate 3.859 persone.

La pena di morte è stata abolita soltanto in dodici dei cinquanta stati dell'Unione. Di questi, cinque la possono sempre applicare in casi di tradimento. Quasi tutti gli Stati hanno abolito la pena di morte ingiuntiva per omicidio, stupro ed altri reati per i quali era prevista, lasciando alla giuria o alla corte la scelta tra quella e l'ergastolo nei singoli casi. Nel 1962 la Corte suprema ha proclamato incostituzionale la imposizione della pena di morte da parte della giuria nei casi di omicidio e di stupro. L'anno scorso ha riesaminato la questione definendo la pena di morte per stupro di una donna adulta « sproporzionata rispetto al reato ». Ma in entrambi i casi la Corte ha evitato la soluzione definitiva del problema.

In questi giorni si discute al Senato una proposta di legge che reintrodurrebbe la pena di morte negli Stati Uniti. Se approvata, la legge permetterebbe la condanna a morte di chi venga giudicato colpevole della morte di un altro. Ne verrebbe colpito anche chi venga dichiarato colpevole, per la seconda volta, di tradimento o di spionaggio tale da creare un grave rischio di morte e un notevole pericolo per la sicurezza nazionale, anche se il reato non ha causato la morte di nessuno.

Gli oppositori al ripristino della pena di morte presenteranno le loro testimonianze entro due settimane.

Mary Onori

Riaffermato il « no » di Carter allo Stato palestinese

LONDRA — Il presidente Carter ha affermato in una intervista esclusiva pubblicata a Londra che egli ritiene che un assetto definitivo per il Medio Oriente non comprenderà uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania.

Il « Sunday Times » riporta un'intervista di Carter con Trude B. Feldman del « New York Times », nella quale al presidente viene attribuita questa frase: « Non sono mai stato a favore di uno Stato palestinese indipendente. Non sono favorevole nemmeno ora e non ho intenzione di deflettere da questa posizione ».

Il presidente, sempre secondo l'intervistatrice, ha aggiunto di ritenere che un assetto definitivo dovrebbe essere fondato sul progetto di autonomia per la Cisgiordania occupata proposto da Begin (il quale arriva oggi negli Stati Uniti).

Sventato un tentativo di golpe alle Seychelles

VICTORIA — Il governo delle Seychelles ha sventato un tentativo di colpo di Stato, ordito dall'ex-presidente Mancham che fu a sua volta deposto nel giugno scorso da un colpo di Stato « indolore ». Il tentativo è stato organizzato in concomitanza con l'assenza dell'attuale presidente della Repubblica, France-Albert René, che si trova in visita nella Repubblica popolare cinese.

La polizia di Victoria ha dichiarato che sono stati effettuati una ventina di arresti e che sono state sequestrate ingenti quantità di armi in diversi punti del Paese; inoltre si è appreso che « un cittadino delle Seychelles, pur figurando privo di mezzi, ha acquistato un battello che si trova nel porto di Mombosa (Kenya) pronto a trasportare mercenari nelle Seychelles ».

Taraki nuovo capo di stato in Afghanistan

KABUL — Il consiglio militare rivoluzionario che ha assunto in Afganistan il potere con il colpo di Stato di giovedì scorso, ha nominato Noor Mohammed Taraki capo di Stato e primo ministro. Taraki, un civile, di 65 anni, è dirigente del « Khalq », un partito di sinistra. Ne ha dato l'annuncio radio Kabul, precisando che d'ora in avanti il paese sarà denominato « Repubblica democratica afganista ».

I militari autori del sanguinoso colpo di Stato, sembrano ormai avere il controllo della situazione, sicuramente nella capitale, ma molto probabilmente anche nelle altre parti del paese. Si sono appresi intanto nuovi particolari sulle esecuzioni sommarie eseguite nei confronti dei membri del deposto regime. Oltre al presidente, generale Daud e a suo fratello, sono stati passati per le armi anche il vicepresidente Sayued Abdullah, il primo ministro della difesa Gholam Haidir Raisuli, il ministro dell'interno Abdul Kadir e il comandante dell'aviazione generale Mohamed Musa.